

Testimoni e profeti nella vita quotidiana

Come da tradizione, nella sera della solennità dell'Immacolata, l'Arcivescovo ha incontrato la comunità del Biennio teologico e del Corso Propedeutico in occasione della consueta festa dei genitori. Dopo i momenti di preghiera e convivialità del mattino e del pomeriggio, mons. Mario Delpini si è confrontato con i seminaristi a partire da alcune provocazioni nate durante l'incontro con i novizi del novembre scorso.

Quest'anno per l'incontro con l'Arcivescovo si è scelta una formula diversa: i seminaristi hanno preparato alcuni interventi, che sono stati poi ripresi da mons. Mario Delpini in una sua sintesi finale. A tema sono state messe le provocazioni suscitate dall'incontro con i novizi avvenuto lo scorso 24 novembre qui in Seminario. Dopo una rielaborazione personale e una successiva ripresa in piccoli gruppi, alcuni seminaristi di seconda

teologia hanno fatto operazione di sintesi, evidenziando tre tematiche così proposte all'Arcivescovo.

LA SOCIETÀ LIQUIDA

Il primo intervento, proposto da Marco, ha voluto evidenziare alcuni tratti specifici della società contemporanea, nella quale ciascuno di noi è immerso. Partendo da un contesto definito "liquido" dal sociologo Zygmunt Bauman, sono

emerse due grandi necessità: da un lato quella di rimanere nella nostra epoca, educati dalla presenza del Signore che parla alla nostra vita nella quotidianità di ciascuno, sostenuti dalla presenza dei fratelli che condividono con noi questo cammino, confrontandoci anche con la differenza e con il limite, oltre che con la ricchezza che il fratello può essere nella mia vita.

«La cosa più reale, la prima in assoluto, è l'amore di Dio per ogni uomo»

La seconda necessità è quella di essere aderenti al reale: vivere la realtà per quello che essa è, facendoci aiutare da quelle occasioni di incontro, quali possono essere l'esperienza pastorale della domenica pomeriggio, l'ascolto di testimoni e di missionari che vengono qui in Se-



Da sinistra, mons. Michele Di Tolve, l'arcivescovo Mario Delpini e don Enrico Castagna.



Il confronto tra l'arcivescovo Mario Delpini e i seminaristi.

minario e lo sguardo aperto a quello che accade nel mondo.

«Testimonianza è dire agli altri che nella mia vita ha operato Dio»

LE TENTAZIONI

Il secondo intervento, proposto da chi scrive, ha voluto invece sintetizzare quelle che possono essere le tentazioni per noi, che viviamo questo cammino di sequela in Seminario. Partendo dal testo proposto dall'Arcivescovo in occasione dell'incontro con i novizi, sono state sintetizzate queste quattro tentazioni. Anzitutto la tentazione della comodità, evidenziata partendo da quanto affermato da papa Francesco in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia: è la tendenza a scegliere la via comoda, a non cogliere l'esigenza stringente e talvolta scomoda del Vangelo; la seconda tentazione è quella della chiusura, dell'individualismo, dell'autoreferenzialità: è la tentazione di chi rifiuta l'altro e la sua opinione, di chi pensa di essere autosufficiente; la terza è la tentazione della distanza affettiva, di chi non sa mostrare il suo affetto, di chi non sa stare

davvero accanto alle persone per quello che sono; l'ultima quella del rimpianto, di chi guarda indietro, senza avere uno sguardo capace di valorizzare il presente per costruire il futuro.

L'ANNUNCIO

Il terzo intervento, proposto da Manolo, invece, ha voluto cercare di evidenziare la questione dell'annuncio e del cosa comunicare, che è missione centrale della nostra chiamata. Anzitutto si è evidenziato come, fuor di dubbio, il mondo sia in profonda ricerca, di come sia forte il desiderio di trovare un senso alla propria vita, per poterla vivere in pienezza. A partire da questo siamo chiamati ad essere testimoni credibili, con una vita coerente, con uno sguardo nuovo che non giudichi ma accolga, con il desiderio di incontrare le persone nella loro storia, camminando cuore a cuore con chi incontriamo, con onestà e verità.

LA SINTESI DELL'ARCIVESCOVO

A partire da queste tre sollecitazioni, l'Arcivescovo ha risposto ringraziando i seminaristi per il lavoro svolto, mostrando la sua stima e cercando di evidenziare alcune semplici parole senza aver la pretesa di sintetizzare la ricchezza di quanto emerso. Così, mons. Delpini ha portato alla nostra at-

tenzione tre parole: realtà, come chiamata a rimanere nel reale, sottolineando come la cosa più reale, la prima in assoluto, sia l'amore di Dio per ogni uomo, il nostro essere fatti tutti a immagine e somiglianza di Dio; testimonianza, che è - rifacendoci anche a quanto detto dal cardinale Scola nel suo magistero milanese - trovare il modo per dire agli altri che nella mia vita ha operato Dio; è la capacità di indicare un oltre a me stesso, di indicare Cristo stesso come origine e meta di tutto. Infine, profezia, ovvero la capacità di cercare la verità in me, attraverso una critica alla mondanità della società, avendo il coraggio di scelte rigorose; è il desiderio di costruire la propria vita in dialogo con Dio per annunciare con coerenza il Vangelo.

«Occorre cercare la verità in me, attraverso una critica alla mondanità»

Al termine dell'incontro l'Arcivescovo ha condiviso la cena con la comunità, che ha chiuso nel segno della fraternità con il proprio Pastore una giornata bella e impegnativa.

Roberto Uboldi,
Il teologia